

Istituto della Carità (Rosminiani)

Curia Generalizia

00179 Roma – Via di Porta Latina, 17

☎ 39-06 77 40 00 05 📠 39-06 77 / 40 00 07

✉ E-mail: curia@rosmini.org



LETTERA NATALIZIA 2003

*Ai Padri e Fratelli dell'Istituto della Carità,
alle Suore della Provvidenza Rosminiane,
ai Figli adottivi, alle Figlie e agli Ascritti.*

*La grazia del nostro Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.*

Il tono generale di questa lettera è sufficientemente indicativo per dire che questa volta, a differenza dei due anni passati quando la Madre Generale ne era co-autrice, la lettera è tutta mia. Questo fatto potrà sembrare strano a tutti in un anno in cui un'Assemblea Generale di Padri, Suore e Ascritti mise in rilievo il carisma comune e la spiritualità che ci lega insieme come figli e figlie di Antonio Rosmini. La decisione di "far da solo" significa forse ancora una volta l'inizio di un ritorno ai vecchi tempi, quando i Padri e le Suore facevano il loro cammino indipendente con solo occasionali riferimenti alla nostra comune eredità?

Innanzitutto io devo sottolineare che la decisione di far uscire una lettera comune non fu unilaterale da parte mia, ma fu una scelta presa dopo una piena discussione e con la Madre Generale concorde. Pian piano Ella si accorse che la sua cooperazione alla composizione della lettera natalizia poteva essere fraintesa, come se stesse per assumere un ruolo omologo coi Padri, Ascritti e Figli adottivi che non le apparteneva e che neppure desiderava avere.

Secondariamente, a livello pratico nel tentare di scrivere una lettera in comune riuscì non facile combinare lo stile letterario, l'approccio culturale e le preferenze spirituali e la "gri-

gliata mista” che risultava non riscuoteva l’approvazione di tutti. Di qui, almeno per quest’anno, la decisione per la Madre Generale di tornare alla sua pratica usuale di mandare una lettera alle Sorelle, mentre io scrivo questa.

Scrivendo come sto facendo a tutti i membri della Famiglia Rosminiana, sarebbe strano se non mi concentrassi sull’evento che ci coinvolse tutti, cioè l’AGIR 2003 (l’Assemblea Generale dei Padri, delle Suore e degli Ascritti) che ebbe luogo a Roma nello scorso Ottobre. Così ufficiale, era il nostro primo incontro e come tale fu un evento storico e significativo per la Famiglia Rosminiana. Ciò che risultò più importante e promettente fu il fatto che per tutta la settimana prevalse una rilassata atmosfera di famiglia, dal momento che i “veterani” di AGAR rinnovavano la loro antica amicizia e i novellini avevano il loro da fare per conoscersi e capirsi. C’è un detto in Inglese che dice «tanto lavoro e niente gioco hanno fatto di Jack un ragazzo tardo» e noi abbiamo evitato questo rischio prendendoci un giorno libero e qualche intrattenimento serale, come ho descritto in una recente lettera ai fratelli:

«Mercoledì, salimmo su tre Pullmans prenotati per quella giornata e fummo portati all’Udienza pontificia in piazza S. Pietro. La Madre Generale ed il sottoscritto avemmo il privilegio di essere in prima fila e di poter stringere le mani al Santo Padre alla conclusione del suo discorso. All’inizio fece un accenno alla nostra Assemblea e ciò provocò un grande applauso e lo sventolio dei bianchi foulards di Agir di cui eravamo provvisti. Dopo di che fummo portati a Porta Latina per un “buffet” (un’opportunità d’incontro coi nostri studenti anche nella loro casa) e più tardi, dopo un giro in giardino, ci fu la visita guidata alla basilica (incidentalmente, non ci saranno più matrimoni almeno per i prossimi due anni, dal momento che sta per iniziare il restauro degli affreschi. La basilica assomiglierà più a un luogo in costruzione che a una chiesa, con

tutti i ponteggi piazzati e comprensibilmente non convenienti per matrimoni). La successiva tappa del nostro itinerario rosminiano furono le catacombe di S. Sebastiano, ove recitammo una preghiera nella cappella dove il Padre Fondatore ed i suoi compagni fecero i voti dei Presbiteri nel 1839. Di là andammo alla basilica di S. Lorenzo a celebrare la Messa e a pregare sulla tomba del Beato Pio IX; infine di nuovo in via Aurelia per la cena e il riposo desiderato.

Durante la settimana non mancò il divertimento serale, dal momento che ambedue i gruppi, quello di lingua italiana e la controparte di lingua inglese, produssero degli spettacoli-cabaret molto esilaranti (col tempo, molti degli eventi di Agir saranno dimenticati, ma di alcune spassose e virtuose esecuzioni individuali ce se ne ricorderà e se ne parlerà). L'ultima sera - venerdì - un gruppo teatrale di dilettanti, provenienti dalla parrocchia di S. Romano in Milano, rappresentò il musical Gospel nella chiesa.

[La domenica 12 Ottobre fummo (Padri, Suore e gli Ascritti rimasti) a Porta Latina per la colorita cerimonia delle Professione perpetua di tre giovani confratelli (un Africano e due Indiani), seguita da un delizioso buffet stile-Indiano, tenutosi in giardino per tutti i partecipanti. Il cibo (non troppo piccante) era stato preparato da alcuni amici Indiani.]».

Prima di continuare, vorrei esprimere il mio grazie e apprezzamento a tutti gli Ascritti per la generosità e sacrificio che hanno mostrato nel destinare tempo e denaro per venire a Roma, alle Suore per il totale e cordiale coinvolgimento in tutti gli aspetti dello svolgimento di Agir ed anche ai Padri per la loro volenterosa collaborazione.

Come sapete, l'Assemblea era stata preparata da incontri comunitari durante tutto l'anno in cui si discuteva e rifletteva sui fogli formativi riguardanti l'evangelizzazione della cultura, preparati da una Commissione centrale. Prima dell'Assemblea, la Commissione ha distillato risposte e relazioni giunte dalle

varie parti dell'Istituto in un "*Documentum laboris*" che fu la base della discussione e delle decisioni da prendersi dai delegati di Agir. Questo documento con le riflessioni e le raccomandazioni dell'Assemblea vi sarà presto spedito. Le raccomandazioni in se stesse sono relativamente modeste, ma lo scopo di AGIR non era quello di uscire con schemi ambiziosi, ma alla luce del Documento di lavoro costruire e confermare gli orientamenti che erano stati indicati. A rischio di risultare banale, dirò che il procedere del nostro incontro in spirito di uguaglianza come figli e figlie di Rosmini per discutere e scambiarsi le nostre speranze e timori fu altrettanto importante come il produrre delle proposte. La stessa cosa risulterà vera per quanto riguarda gli adempimenti a livello locale di queste proposte. Ogni documento, pur ben riuscito e ispiratore, produrrà poco se verrà a mancare la volontà ed il desiderio di creare uno spirito di fraternità e di mutuo ascolto, che sono necessari per l'azione effettiva.

Non riuscirà una sorpresa il cogliere che la principale spinta delle proposte va nella direzione dell'incessante condizione della nostra comune eredità rosminiana, dell'incremento della comunione e dell'unità della Famiglia rosminiana e della collaborazione in vista del Regno di Dio. In questo senso, le proposte di AGIR rappresentano la continuazione e lo sviluppo delle "*Decisioni*" di AGAR 2000, ma con una differenza molto significativa. Le Decisioni di AGAR erano il risultato di ciò che era soprattutto un'Assemblea informale di Ascritti (solo un piccolo numero di religiosi rosminiani vi partecipò). Le proposte di AGIR sono invece il prodotto di un'Assemblea ufficiale dell'intera Famiglia rosminiana, la cui componente

maggiore erano delegati ufficiali. Essi non possono non essere considerati o minimizzati come senza importanza per ogni particolare sezione della Famiglia.

Il fatto che dopo l'Assemblea ci fu una Congregazione Generale è una delle ragioni per cui si è prodotto un ritardo nel procedere alla spedizione a voi di queste raccomandazioni (siccome ho già mandato ai fratelli una relazione sui risultati della Congregazione, essi comprenderanno perché qui ometto ogni ulteriore riferimento ad essa). Questa, ed il suo seguito, portarono via molto tempo alla Curia ed è solo di recente che la Commissione di AGIR ha potuto riunirsi (come sapete, questa Commissione ha in sé un rappresentante della Curia). Questo piccolo gruppo ha ricevuto da Agir il mandato di rivedere e riordinare le varie proposte di AGIR e d'incarnarle in un programma di azione. Ora stanno lavorando con questo intento. Quello anche che va tenuto presente è che le Suore della Provvidenza, che hanno il loro proprio annuale programma di formazione stabilito dal Capitolo Generale del 2001, devono essere pienamente consultate non solo attorno al detto comune programma proposto, ma anche sul come esso possa essere coordinato col loro piano esistente. Capita che ci sarà un incontro dei due Consigli Generalizi di Roma a metà Gennaio e così saremo in grado di discutere i punti di cui sopra in quell'incontro e poi vi comunicheremo i risultati.

Una delle più vive raccomandazioni sia dell'Assemblea che della Congregazione Generale fu che lo studio della Lettera Apostolica del Papa "*Novo Millennio Ineunte*" fosse il cuore della nostra comune condivisione quest'anno. All'Assemblea alcuni Ascritti espressero il loro dubbio che un documento con

un titolo così astruso potesse andare a genio agli Ascritti (soltanto?). Tuttavia è di fatto una lettura molto facile e ciò che più importa è ispirante e provocatoria. È stata chiamata la *Magna Charta* (un Latino comprensibile da tutti) della Chiesa del Terzo Millennio. Recentemente sono stato colpito dai commenti fatti ad essa dal Cardinal Sepe (uno dei principali organizzatori del Giubileo ed oggi Prefetto della Congregazione Vaticana per l'Evangelizzazione dei Popoli). Egli disse che questa Lettera è l'ultima di una trilogia del Papa riguardante il grande Giubileo: «*Dopo la chiusura del Giubileo, il Papa pensò molto e poi preparò questo terzo documento, la Novo Millennio Ineunte, che parte dal Giubileo e offre prospettive per il cammino della Chiesa nel Terzo Millennio. È importante affermare, sottolineare che nella mente del Papa il Giubileo non va inteso come giunto ... alla fine. Esso fu progettato per condurre avanti la Chiesa, proiettarla nel Terzo Millennio*». E, rispondendo alla domanda circa che cosa una diocesi o un gruppo ecclesiale dovrebbe fare per rivisitare il Giubileo, disse: «*Direi: prendete in mano il documento del Papa, Novo Millennio Ineunte. Vi troverete le linee-guida per vivere lo spirito del Giubileo e proiettare lo spirito del Giubileo in tutto ciò che volete fare*».

Anche una lettura affrettata del documento mostra che il Santo Padre, mentre chiama la Chiesa all'evangelizzazione, mette a fuoco costantemente il primato della grazia, il ruolo centrale della preghiera, il bisogno di ascoltare la Parola di Dio prima di proclamarla («*nutrirci della Parola per essere "servi della Parola" nel lavoro dell'evangelizzazione*»), l'importanza di fare della Chiesa «*la casa e la scuola della comunione*». In questo senso è un documento molto "rosminiano" e un piccolo portento,

perché basato sul centrale messaggio di Cristo: «*Senza di me non potete far nulla*». Ci sentiremo del tutto a casa con questa Lettera Apostolica ed essa produrrà una riflessione molto fruttuosa per tutti noi, particolarmente se la esamineremo in gruppo.

Il n. 43 della Lettera, che tratta della spiritualità di comunione, può prestarsi sia per un esame di coscienza sia per una chiamata all'azione di tutti noi che viviamo in comunità. Ho fiducia che servirà allo stesso scopo per quelli di noi (religiosi) il cui apparentemente scarso interesse nella comunitaria preparazione di AGIR sembrerebbe lasciare poca speranza per la nostra partecipazione negl'incontri che vengono prospettati post-AGIR. Si potrebbe dire naturalmente che il Santo Padre si rivolge qui alla Chiesa in generale, ma ovviamente il suo messaggio è anche più pertinente ed impellente per noi che abbiamo un carisma ed una spiritualità comune da condividere. Sottolineo questo aspetto della Lettera perché, senza questo senso di comunione tra di noi, potremo realizzare molto poco.

E, dal momento che questo numero è molto breve, citerò gran parte di esso ed una sezione del n. 46 che tratta della diversità delle vocazioni:

43. Fare della Chiesa *la casa e la scuola della comunione*: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo.

Che cosa significa questo in concreto? Anche qui il discorso potrebbe farsi immediatamente operativo, ma sarebbe sbagliato assecondare simile impulso. Prima di programmare iniziative concrete occorre *promuovere una spiritualità della comunione*, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si

costruiscono le famiglie e le comunità. Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto. Spiritualità della comunione significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come «uno che mi appartiene», per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia. Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un «dono per me», oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto. Spiritualità della comunione è infine saper «fare spazio» al fratello, portando «i pesi gli uni degli altri» (*Gal 6,2*) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie. Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita.

46. Questa prospettiva di comunione è strettamente legata alla capacità della comunità cristiana di fare spazio a tutti i doni dello Spirito. L'unità della Chiesa non è uniformità, ma integrazione organica delle legittime diversità. È la realtà di molte membra congiunte in un corpo solo, l'unico Corpo di Cristo (cfr. *1Cor 12,12*). È necessario perciò che la Chiesa del terzo millennio stimoli tutti i battezzati e cresimati a prendere coscienza della propria attiva responsabilità nella vita ecclesiale. ... In questo contesto prende tutto il suo rilievo anche ogni altra vocazione, radicata in definitiva nella ricchezza della vita nuova ricevuta nel sacramento del Battesimo. In particolare, sarà da scoprire sempre meglio *la vocazione che è propria dei laici*, chiamati come tali a «cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio» ed anche a svolgere «i compiti propri nella Chiesa e nel mondo [...] con la loro azione per l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini».

Fare della Chiesa «*la casa e la scuola della comunione*». Non è possibile raggiungere questo scopo se non troviamo la sua

sorgente ed il suo dinamismo nella Trinità, che è mistero di relazione. «*La grazia del nostro Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo*». Quale migliore illustrazione di questo augurio che nella mangiatoia? A Betlemme si compie il disegno della «*riunificazione di tutte le cose in Cristo*». (Ef 1,10).

Il Natale inaugura questa scuola di comunione, che è aperta a tutti coloro che la desiderano. Accettiamo l'invito del Santo Padre di arruolarci nel suo "programma" e in quello del nostro Padre Fondatore di porre "*il consenso delle volontà*" e "*l'amore fraterno*" alla base della nostra vita consacrata.

Vostro in Cristo,

A handwritten signature in black ink, reading "James Flynn". The signature is written in a cursive, flowing style.

Roma, 15 dicembre, 2003

